



Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2021 - 2023

1. Il principio di prevenzione della corruzione.

In attuazione degli obiettivi indicati dagli organismi internazionali, con la legge n. 190 del 2012, per la prima volta è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione.

È stata creata un'autorità nazionale anticorruzione che approva il piano nazionale anticorruzione e ne verifica l'attuazione. Ogni amministrazione pubblica è tenuta ad effettuare l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e mettere in atto i conseguenti interventi organizzativi di prevenzione.

Il primo Piano Nazionale anticorruzione è stato approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 72/2013 dell'11 settembre 2013.

Il concetto di corruzione preso a riferimento dal PNA ha un'accezione più ampia di quella descritta dagli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale, nonché dalle altre fattispecie di reato contro la pubblica amministrazione previste nel titolo II, capo I, del codice penale, prendendo in considerazione ***“anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”***.

Nell'aggiornamento 2015 al PNA, approvato con determina n. 12 del 28/10/2015, l'ANAC ha ribadito che per corruzione debba intendersi ***“... la maladministration, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”***.

L'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione comprende inoltre:

- il d.lgs. n. 235/2012, Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, comma 62 della l. n. 190/2012;
- il d.lgs. n. 33/2013, sul riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (così come modificato dal d.lgs. n. 97/2016), in attuazione dei commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. 190/2012;

- il d.lgs. n. 39/2013, con le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, in attuazione dei commi 49 e 50, art. 1 della l. n. 190/2012;
- il Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con il dPR n. 62/2013, in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001, come sostituito dalla l. n. 190/12.

Gli obiettivi strategici definiti con il PNA sono:

- **ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;**
- **aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;**
- **creare un contesto sfavorevole alla corruzione.**

I destinatari del sistema di norme per la prevenzione della corruzione sono tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, nonché gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e quelle controllate ai sensi dell'art. 2359 cc. Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono: le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, potere di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Le pubbliche amministrazioni devono adottare i piani triennali di prevenzione della corruzione (PTCP) devono altresì nominare un responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (i due ruoli sono stati unificati con il d.lgs. 97/2016).

Con determinazione n. 12 del 28/10/2015, l'ANAC ha approvato l'aggiornamento 2015 del PNA.

Ad agosto 2016 l'ANAC ha approvato il nuovo PNA per il triennio 2016 - 2018.

Per la redazione del presente programma si è tenuto conto delle indicazioni operative contenute nel PNA 2019 approvato da ANAC il 13/11/2019 e pubblicato il 22/11/2019.

2. Organizzazione e funzioni di ACA S.p.A.

2.1 Contesto di riferimento esterno

ACA spa è un'azienda a totale partecipazione pubblica. Il suo capitale sociale è detenuto da Comuni del comprensorio Pescara, Chietino e Teramano.

Opera prevalentemente per i Comuni soci per la gestione del servizio idrico integrato: l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua per usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, così come è definito dal d.lgs. 152/06. Non può operare in aree territoriali diverse da quelle dei comuni soci.

Il servizio è svolto secondo il modello in house providing ai sensi dell'art. 113, comma 5, lettera c, del D.lgs. 267/2000 e s. i. e m. L'attività dell'ACA spa è regolata dal d.lgs. n. 175/2016, testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, entrato in vigore il 23 settembre 2016. Ciò comporta che l'azienda è soggetta al cosiddetto controllo analogo in capo ai soci ed all'Autorità di controllo designata dalla Regione, costituito da un insieme di poteri ulteriori rispetto a quelli previsti dal codice civile in capo ai soci per le società commerciali e, in particolare, quello di approvare preventivamente le decisioni più importanti che attengono al governo della società.

Ne deriva quindi che l'azienda deve sottostare al potere di controllo, direzione, coordinamento e supervisione, senza autonomia decisionale per tutti quegli atti, procedimenti e iniziative che riguardano la gestione del servizio idrico integrato ed in particolare l'attuazione delle direttive, della programmazione e delle previsioni fornite dal Piano d'Ambito approvato dall'Assemblea dell'Ente d'Ambito.

Con L. R. n. 9 del 12/4/11 la Regione Abruzzo ha soppresso gli enti d'ambito e ha riordinato il Servizio idrico Integrato regionale istituendo l'Ambito Territoriale Unico Regionale, coincidente con l'intero territorio regionale. Tutte le funzioni in precedenza attribuite agli Enti d'Ambito sono state delegate all'Ente Regionale per il Servizio Idrico Integrato, ERSI. La legge regionale prevede infine che in ciascuna provincia sia istituita l'assemblea dei Sindaci, denominata ASSI, per lo svolgimento delle competenze assegnate dalla legge ai comuni.

L'Organizzazione gestisce il Servizio idrico Integrato per i comuni soci.

La gestione del servizio Idrico Integrato comprende interventi di gestione sia sulle strutture patrimoniali, che sui settori delle reti distributive, delle reti fognanti e degli impianti depurativi; la gestione consiste in interventi di manutenzione ordinaria ed in interventi di manutenzione straordinaria ed interventi di potenziamento;

Vengono inoltre effettuate attività di tipo specialistico (telecontrollo, clorazione, filtrazione, accertamento analitici sull'acqua destinata al consumo umano, esercizio di apparecchiatura di misura, sollevamenti, ecc.)

I principali riferimenti normativi sono i seguenti:

Legge Galli L. 36/94: ha dato avvio al processo di riorganizzazione territoriale, funzionale ed economica dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura, depurazione, separando le funzioni di indirizzo, pianificazione e controllo da quelle più propriamente gestionali.

Testo unico Ambientale: D. Lgs 152/2006 – Parte III: che ha riordinato le norme in materia ambientale, riprendendo quanto fissato con la Legge Galli.

Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica: d.lgs. n. 175/2016, che ha riordinato la materia a seguito del referendum abrogativo del 2011 dell'art. 23 bis del dl 112/2008 e dei successivi e numerosi interventi del legislatore e della Corte Costituzionale che avevano prodotto una disciplina caotica e spesso contraddittoria.

La società è tenuta a rispettare il testo unico sugli appalti, **d.lgs. 50/2016**, e, unicamente per quanto riguarda le assunzioni di personale, i principi previsti nell'art. 35 del **d.lgs. 165/2001**, relativo alla gestione del personale delle pubbliche amministrazioni.

L'azione della società è infine condizionata dai provvedimenti **dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico** che approva le tariffe e definisce i livelli standard del servizio idrico. In particolare con **la delibera n. 655 del 23/12/2015** è stata definita la qualità del servizio idrico integrato che ogni gestore deve garantire all'utenza.

Il complesso dei servizi idrici è gestito all'interno dei cosiddetti **ambiti territoriali ottimali**, che rappresentano la forma di cooperazione tra comuni e province per l'organizzazione del Servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale.

Le AATO sono chiamate ad esercitare le funzioni di programmazione, pianificazione, vigilanza e controllo del servizio idrico integrato.

Il Concordato Preventivo dichiarato dal Tribunale di Pescara in data 18.12.2013 omologato in data 31.05.2016 ha condizionato molto le vicende della società ed in particolare le misure di controllo operate sia dal Tribunale Fallimentare che dal Commissario Giudiziale Dott. Guglielmo Lancasteri.

Dopo una prima fase di emergenza ed assestamento dei conti della società il ruolo del commissario ha assunto nel tempo un'importanza strategica.

In contemporanea con la procedura di concordato, sono maturate le condizioni per la gestione dei fondi regionali e nazionali destinati all'ammodernamento delle reti del servizio idrico integrato (fondi FAS).

Queste situazioni, molto particolari, sono state considerate ed analizzate nell'elaborazione del presente documento.

Per l'analisi del contesto sociale ed economico generale in cui opera l'azienda si è tenuto conto della relazione del Presidente della Corte dei Conti – sezione giurisdizionale per la regione Abruzzo - all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019; del report dell'ISTAT “La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie”; dell'analisi del contesto esterno contenuta nel PTPC della Regione Abruzzo 2018-2020; delle relazioni semestrali inviate dalla DIA al Parlamento, della nota mensile sull'andamento dell'economia italiana di gennaio 2021 dell'Istat.

Nella relazione del Presidente della Corte dei Conti Tommaso Miele si legge: “Fra le fattispecie dannose che sono state trattate nei giudizi definiti dalla Sezione meritano di essere segnalate, fra le altre, le fattispecie aventi ad oggetto: a) le irregolarità varie nella concessione di agevolazioni finanziarie da parte delle amministrazioni pubbliche o la mancata utilizzazione delle stesse; b) l'illegittima, e quindi indebita, concessione, o l'indebita percezione di contributi per la ricostruzione a seguito del sisma del 6 aprile 2009; c) l'illegittima erogazione di finanziamenti da parte del Ministero delle Attività Produttive; d) l'illegittimo affidamento di incarichi da parte delle amministrazioni pubbliche; e) l'illegittima erogazione di finanziamenti europei o l'illegittima erogazione di contributi a fondo perduto”.

Dalla ricerca condotta dall'ISTAT si “stima che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi)”.

“La stima più bassa di corruzione riguarda le public utilities: sono soltanto 0,5% le famiglie che al momento di richiedere allacci, volture o riparazioni per energia elettrica, gas, acqua o telefono hanno avuto richieste di pagamenti in qualsiasi forma per ottenere o velocizzare i servizi richiesti”.

“Nell'ambito dei contatti con le public utilities la corruzione si manifesta attraverso richieste di dipendenti delle aziende della distribuzione elettrica (44,6%) e del gas (31,3%)”.

“La situazione sul territorio appare notevolmente diversificata. L'indicatore complessivo di corruzione stimato varia tra il 17,9% del Lazio e il 2% della Provincia autonoma di Trento. Valori particolarmente elevati presentano anche l'Abruzzo e la Puglia, rispettivamente 11,5% e 11%, la Basilicata e il Molise, mentre all'opposto si collocano alcune regioni del Nord come la provincia autonoma di Bolzano, il Piemonte e la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia e le Marche”

“Rispetto al quadro generale il panorama degli ultimi 3 anni è leggermente diverso. Il Sud detiene il primato di casi di corruzione, seguono il Centro e le Isole; tra le regioni emergono Abruzzo, Lazio e Puglia”.

PROSPETTO 5. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI NEGLI ULTIMI TRE ANNI PER MOTIVI DELLA RICHIESTA DEL SERVIZIO (PERSONALI/FAMILIARI O LAVORATIVI) NEL SETTORE UFFICI PUBBLICI E PUBLIC UTILITIES. Anno 2016, per 100 famiglie cui è accaduto

	Uffici pubblici	Public utilities
Per ragioni personali/familiari	34,3	57,3
Per motivi di lavoro/affari	45,0	33,8
Entrambi	4,5*	0,2*

A.C.A. S.P.A. in house providing

Sede legale: Via Maestri del Lavoro d'Italia, 81 - 65125 Pescara (PE)

Tel: +39.085.4178200 Fax: +39.085.4156113 P.IVA 01318460688

Pec: aca.pescara@pec.it

Non sa/non risponde	16,1	8,7
Totale	100,0	100,0

La quota di famiglie che hanno avuto richieste di corruzione denunciando l'episodio è solo del 2,2%, la quasi totalità non lo ha fatto (95,7%), il 3,3% preferisce non rispondere e l'1,9% non sa o non ricorda.

Tra i motivi della non denuncia viene evidenziata soprattutto la sua inutilità (39,4% dei casi) e la consuetudine della pratica per raggiungere i propri obiettivi (14%); seguono il non sapere chi denunciare (12,5%) e la paura delle rappresaglie e delle conseguenze, anche giuridiche, della denuncia (12,4%). Altri invece ribadiscono l'utilità del vantaggio avuto a seguito della transazione corruttiva (9,2%).

Il 13,1% degli intervistati conosce persone vittime di corruzione. Prevalenze decisamente più elevate rispetto alla media nazionale del 13,1% si rilevano anche nel Lazio (21,5%), in Abruzzo (17,5%), Sicilia (15,4%) e Sardegna (15,0%).

PROSPETTO 1. PROCEDIMENTI PENALI PER TIPO E ANNO DI DEFINIZIONE. Anni 2006-2015

	Anno di definizione									
	2006		2007		2008		2009		2010	
	Inizio azione penale	Archivia ti	Inizio azione penale	Arch.	Inizio azione penale	Arch.	Inizio azione penale	Arch.	Inizio azione penale	Arch.
Peculato	557	546	555	459	617	554	636	633	646	666
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	23	59	20	39	17	33	20	86	16	40
Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato	297	1204	289	893	259	1104	272		180	2372
Malversazione a danno dello Stato	52	56	60	61	50	49	52	38	49	62
Corruzione per un atto d'ufficio	12	41	18	42	19	35	26	35	25	45
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	201	301	243	287	352	302	326	303	261	295
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio per conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o contratti con l'amministrazione	4	2	6	3	1	3	4	1	30	22
Corruzione in atti giudiziari	19	26	14	19	18	22	12	22	20	25

Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	16	20	14	19	19	19	22	17	20	18
Istigazione alla corruzione	194	73	200	68	221	65	245	57	227	77
Responsabilità del corruttore	146	159	235	163	281	155	247	181	214	168
Corruzione di funzionari europei	3	2	3	3	16	8	4	4	3	3
319quater della legge 6.11.2012, n. 190.	0		0		0		0		0	
Concussione	176	211	204	189	207	230	217	232	235	220

PROSPETTO 1 (segue). PROCEDIMENTI PENALI PER TIPO ED ANNO DI DEFINIZIONE. Anni 2006-2015

	Anno di definizione									
	20011		2012		2013		2014		2015	
	Inizio azione penale	Archivia ti	Inizio azione penale	Arch.	Inizio azione penale	Arch.	Inizio azione penale	Arch.	Inizio azione penale	Arch.
Peculato	669	705	809	783	794	804	834	861	900	900
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	14	79	11	54	15	61	17	94	23	23
Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato	284	5476	336	3494	290	2772	444	3885	458	458
Malversazione a danno dello Stato	42	67	40	59	45	79	53	77	40	40
Corruzione per un atto d'ufficio	22	80	24	71	30	69	26	65	45	45
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	252	302	248	321	299	345	288	380	232	232
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio per conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o contratti con l'amministrazione	32	22	54	33	39	33	52	33	33	33
Corruzione in atti giudiziari	20	28	21	29	21	35	23	25	16	16
Corruzione di persona	13	11	11	17	22	15	24	27	20	20

incaricata di un pubblico servizio										
Istigazione alla corruzione	217	62	210	71	239	61	215	79	195	195
Responsabilità del corruttore	193	187	238	184	268	205	281	222	210	210
Corruzione di funzionari europei	1	2	1	7	3	4	2	8	7	8
319quater della legge 6.11.2012, n. 190.	0	1	0	39	18	58	40	82	52	0
Concussione	239	256	260	268	201	258	208	294	137	243

“Nella regione non si evidenzia una strutturale presenza di sodalizi mafiosi, sebbene siano operativi soggetti legati a gruppi criminali, dediti per lo più a traffici di stupefacenti, estorsioni, usura e riciclaggio. La vicinanza geografica con la Campania e la Puglia consente, infatti, a pregiudicati di quelle aree, di operare in “trasferta”, ritornando nelle regioni di provenienza dopo la consumazione, in particolare di rapine ed estorsioni. La contiguità territoriale è anche una delle ragioni che ha spinto esponenti della criminalità organizzata campana e pugliese a trasferirsi in Abruzzo, da dove poter continuare a gestire le attività illecite, presenze di questo tipo sono state riscontrate nelle province di Pescara, Teramo e Chieti. Numerose sono le evidenze investigative che riguardano attività di riciclaggio e di reimpiego di capitali da parte di prestanome di consorterie calabresi, campane e pugliesi. Tra le più recenti si cita l’operazione “Giù le mani”, eseguita il 3 luglio 2019 dalla Polizia di Stato, che ha condotto ad un sequestro di beni del valore di oltre 120 milioni di euro. Ad essere colpiti esponenti di rilievo della ‘ndrina MORABITO-MOLLICA-PALAMARA-SCRIVA, radicata anche a Roma e provincia: tra i beni oggetto del provvedimento ablativo figurano numerose società, quote societarie, beni mobili e 173 immobili, alcuni dei quali ubicati in provincia di L’Aquila, nel comune di Rocca di Cambio 1696. Una riprova dei capitali criminali reinvestiti in Abruzzo viene anche dalla lettura dei dati pubblicati dall’ “Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”. Essi indicano come, allo stato attuale, nella Regione siano in corso le procedure di legge per la gestione di 198 immobili confiscati, mentre altri 112 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 30 aziende, mentre 2 sono state già destinate. Immobili con relative pertinenze, terreni e aziende agricole, alcune strutture ricettive, attività commerciali e immobiliari sono solo alcune tra le tipologie dei beni sottratti alle mafie in Abruzzo, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Pescara, Teramo, Chieti e L’Aquila 1697. Sul fronte delle attività preventive, che rappresentano un’importante argine per ostacolare i tentativi di inquinamento dell’economia locale, continua il monitoraggio delle attività connesse alla ricostruzione post-terremoto nel capoluogo di Regione e nelle altre aree colpite dall’evento sismico del 2009, attività che vedono la DIA in prima linea. Tale azione è orientata al contrasto delle infiltrazioni negli appalti, in particolare nel ciclo del cemento, da sempre uno dei settori di maggiore interesse per le organizzazioni criminali 1698. Sempre sul piano preventivo si richiamano alcuni provvedimenti interdittivi antimafia emessi dalle Prefetture nei confronti di imprese abruzzesi riconducibili a pregiudicati legati, in particolare, a consorterie pugliesi e calabresi. Scendendo più nel dettaglio, negli anni, è stata riscontrata sul territorio regionale la presenza di membri di famiglie di ‘ndrangheta reggine e crotonesi, dedite a traffici di stupefacenti e ad attività di riciclaggio e reinvestimento dei proventi illeciti 1699. Con riferimento alle organizzazioni camorristiche, taluni esiti investigativi e giudiziari hanno evidenziato che i loro interessi convergono per lo più nell’infiltrazione degli appalti pubblici, nei traffici di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio e nel reinvestimento dei capitali illeciti. Le organizzazioni pugliesi,

A.C.A. S.P.A. in house providing

Sede legale: Via Maestri del Lavoro d’Italia, 81 - 65125 Pescara (PE)

Tel: +39.085.4178200 Fax: +39.085.4156113 P.IVA 01318460688

Pec: aca.pescara@pec.it

invece, come accennato, sarebbero orientate principalmente verso i traffici di stupefacenti e alle attività predatorie. In merito ai sodalizi mafiosi siciliani, non si sono registrati, nel recente passato, segnali che ne evidenzino la presenza o l'operatività. Tra i gruppi stanziali figurano alcune famiglie di etnia rom, dedite prevalentemente alla consumazione di reati contro il patrimonio, estorsioni, usura e vendita di sostanze stupefacenti, attraverso reti di spacciatori locali. Gli ingenti quantitativi di stupefacenti che affluiscono sul territorio, rivenduti per lo più nelle località turistiche della costa pescarese, chietina e nel teramano 1700, sono introdotti nella regione da soggetti albanesi o di origine campana, pugliese e calabrese. Emblematica l'operazione "Friends", condotta tra il 2015 e il 2017, congiuntamente da Polizia di Stato e Guardia di finanza 1701, che ha evidenziato una sinergia operativa tra alcuni clan originari di Puglia, Calabria e Campania, come spesso si riscontra quando le organizzazioni criminali agiscono fuori dai loro territori d'origine. Il provvedimento ha fatto luce sull'operatività di due distinti clan, attivi nel traffico di stupefacenti (cocaina, hashish, marijuana ed eroina), inquadrati nella mafia garganica e nella criminalità organizzata lucerina, che hanno tra loro anche interagito nella consumazione di alcune attività illecite, grazie al rapporto che si era instaurato tra i due capi clan nel 2005, durante un periodo di comune detenzione. Il primo gruppo faceva capo al reggente del gruppo LI BERGOLIS, originario di Monte Sant'Angelo (FG), noto anche come clan dei "Montanari", attivo nell'intera area garganica; il secondo, il sodalizio PAPA-RICCI-BAYAN di Lucera (FG), faceva capo a un pregiudicato il cui potere criminale è stato accresciuto dai rapporti "stabiliti" in carcere anche con personaggi di spicco della camorra, della 'ndrangheta e della malavita barese. Tali relazioni avevano permesso di realizzare un canale di rifornimento della droga tramite la famiglia napoletana CESARANO, operante tra Pompei e Castellammare di Stabia. Il sodalizio lucerino, in particolare, potendo contare su diversi e distinti canali di rifornimento, era in grado di rifornire alcune piazze di spaccio delle vicine regioni dell'Abruzzo e del Molise, così come emerso anche in precedenti operazioni."

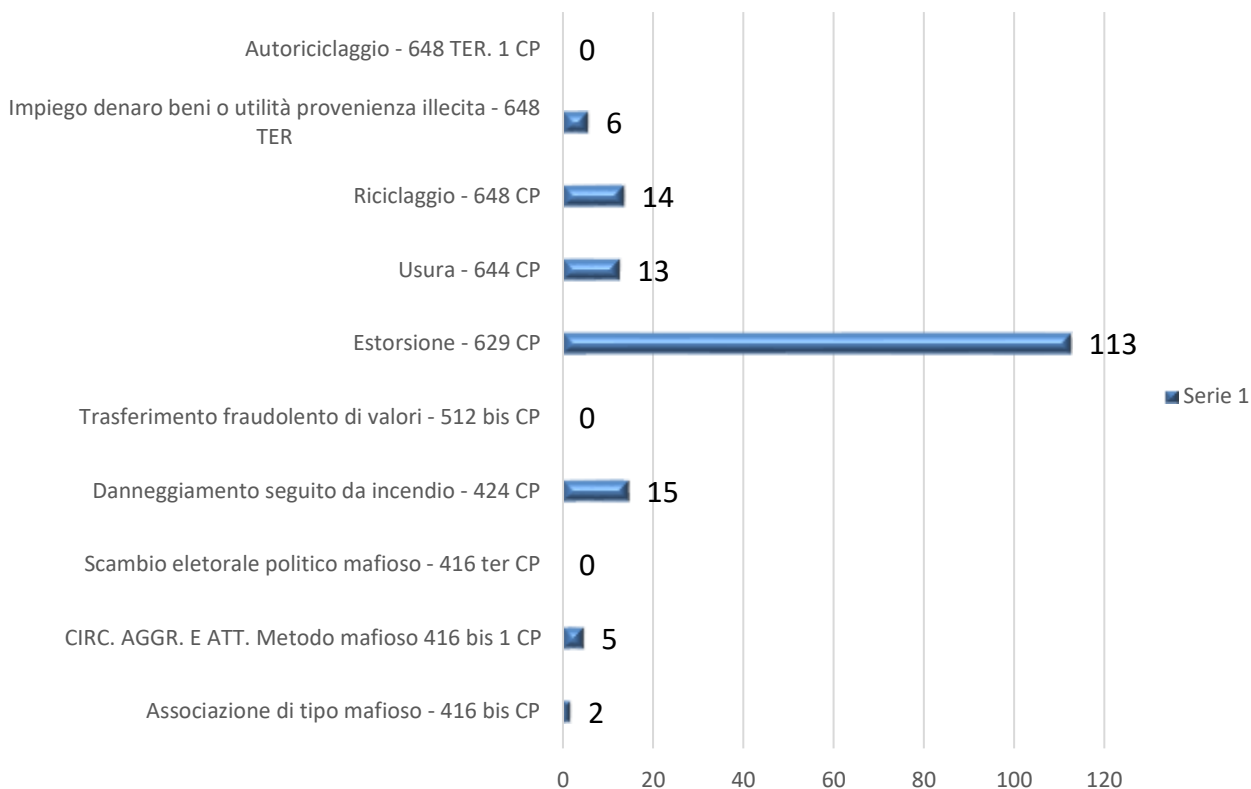
Province di Pescara, Chieti e Teramo:

"In provincia di Chieti sono stati riscontrati, negli anni, interessi illeciti prevalentemente di consorterie campane 1710 e pugliesi, ma anche calabresi 1711. Tra le zone più esposte si segnala l'area di Francavilla al Mare, tenuto conto anche della vicinanza alla città di Pescara ed al comprensorio di Vasto, non lontano dalla provincia di Foggia. Privilegiando il traffico di sostanze stupefacenti, attività indispensabili per l'autofinanziamento, tali organizzazioni hanno visto nel teatro un territorio utile per reimpiegare e riciclare i proventi illeciti attraverso l'acquisizione di numerose attività commerciali (alberghiere, di ristorazione) e di immobili 1712. Molto attiva è la criminalità di matrice pugliese, soprattutto cerignolana, nella consumazione di reati predatori 1713, mentre i sodalizi foggiani del Gargano e di San Severo risultano per lo più dediti a traffici di stupefacenti 1714. È significativa anche la consumazione di reati predatori, spesso legati a fenomeni di tossicodipendenza 1715. Per la provincia di Pescara, la vicinanza geografica con la Campania e la Puglia accresce il rischio di infiltrazione criminale da parte di gruppi originari di quelle regioni. Altrettanto rilevante è la presenza di una comunità rom, ormai da tempo stanziale nel capoluogo. Anche in questo caso, si registrano, da parte di alcuni esponenti di quella comunità, attività illecite quali lo spaccio di stupefacenti, l'usura, il gioco d'azzardo, le truffe, le estorsioni e il riciclaggio. Nel mese di settembre, personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare, emesso dal GIP presso il Tribunale di Chieti, nei confronti di 25 persone inserite in tre diversi sodalizi criminali, composti da soggetti italiani e albanesi, operanti nella provincia di Pescara, a Chieti e L'Aquila, dediti allo spaccio di stupefacenti (cocaina e hashish). Al gruppo di albanesi, con base operativa in una tenuta agricola nel comune di Bucchianico (CH), faceva capo

una fitta rete di spaccio operativa soprattutto sul territorio teatino. Il secondo sodalizio, denominato “Gruppo Scalino”, era composto da soggetti che avevano scelto come sede operativa un pub e un ristorante ubicati a Chieti Scalo. Del terzo gruppo, stanziato a Pescara, faceva parte un soggetto, originario di Cerignola (FG) che, con l’appoggio di una cittadina cubana, era in affari con noti pregiudicati della malavita pescarese. Nella provincia di Teramo indagini pregresse hanno evidenziato l’operatività di pregiudicati campani 1716. Tra i sodalizi autoctoni di maggiore spessore e storicamente operanti nel territorio, figurano esponenti delle famiglie rom CIARELLI, SPINELLI, DI GIORGIO e DI ROCCO, dediti prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel territorio operano anche gruppi criminali, facenti capo a diverse etnie (albanese, marocchina, cinese), che spesso agiscono in sinergia con la criminalità pugliese, campana e laziale. Recenti esiti investigativi hanno fatto emergere la presenza di un sodalizio composto da cittadini nigeriani, con base a Martinsicuro (TE), appartenenti all’associazione criminale di matrice nigeriana denominata EYE. Si tratta dell’operazione “The Travellers” 1717, conclusa nel mese di novembre 2019, che ha accertato l’operatività di una banda criminale dedita al riciclaggio e all’autoriciclaggio di ingenti somme di denaro (provenienti dallo sfruttamento di donne nigeriane e da altre attività illecite) che venivano trasferite nel paese di origine con viaggi aerei. Gli appartenenti al sodalizio trasportavano abitualmente in Nigeria anche denaro consegnato loro da numerosi connazionali, dimoranti nelle Marche e in Abruzzo, in totale violazione delle norme in materia di raccolta del risparmio e di intermediazione finanziaria. Gli arresti di novembre rappresentano il seguito dell’indagine che, nel mese di luglio - nel territorio della “Bonifica del Tronto”, in provincia di Teramo 1718 - aveva portato già all’arresto di 6 nigeriani, dimoranti in Abruzzo e nelle Marche, per tratta di esseri umani, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.”

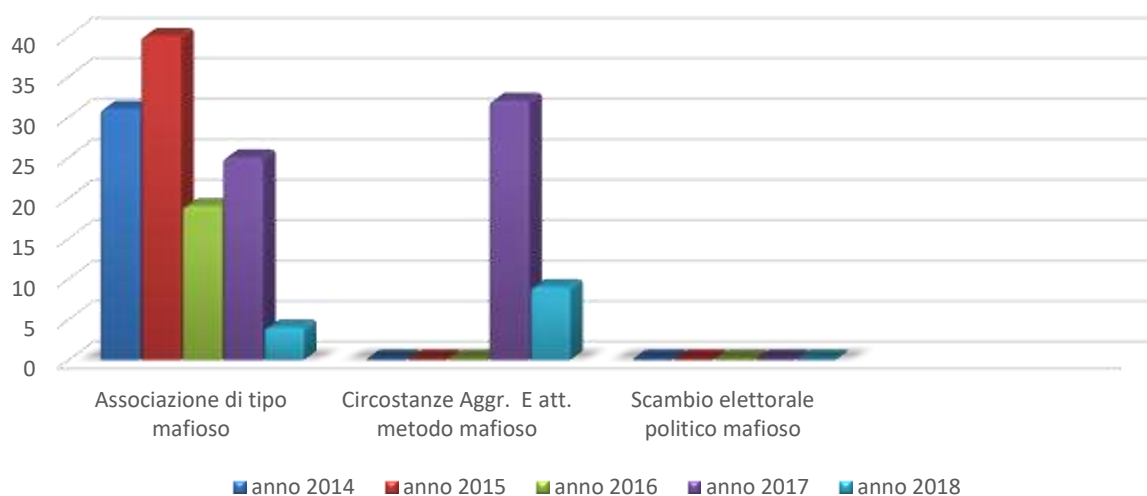
Abruzzo

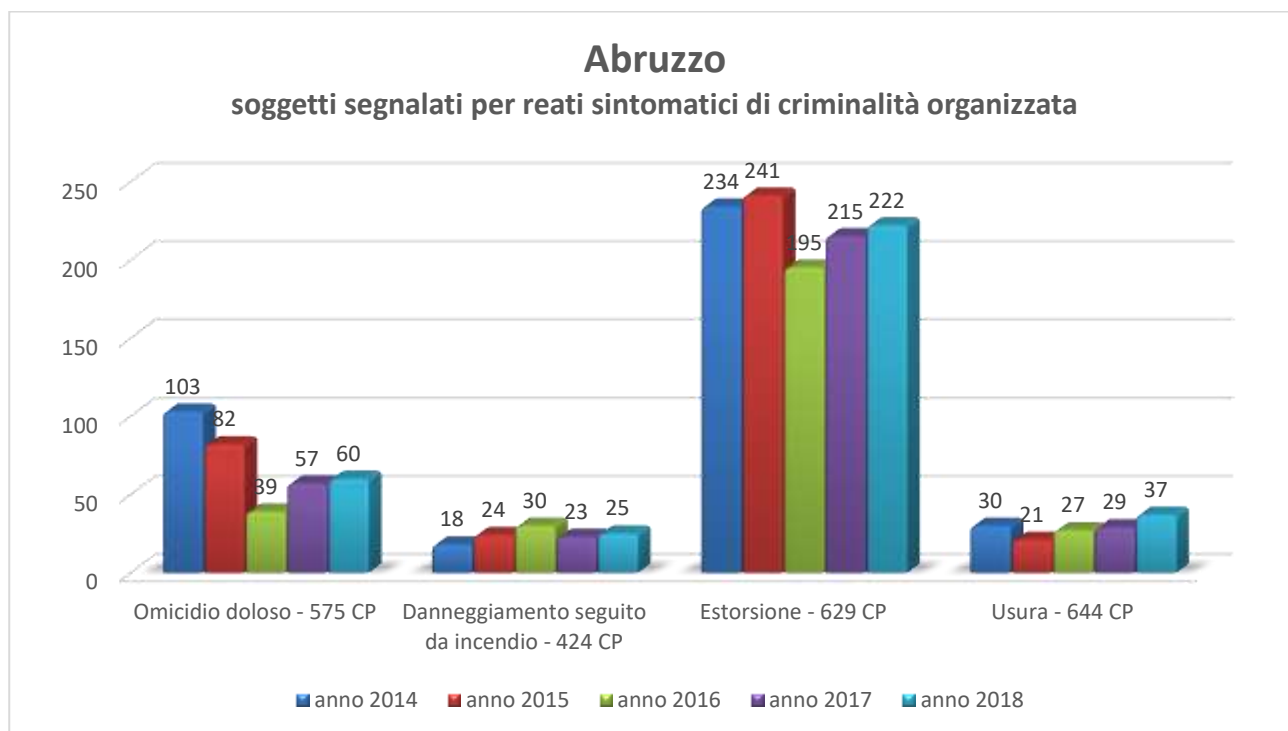
reati sintomatici di criminalità organizzata - 1° semestre 2018



Abruzzo

soggetti segnalati per reati sintomatici di criminalità organizzata





APPALTI PUBBLICI

Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

“La prevenzione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la D.I.A. riserva una particolare attenzione, continuando ad interpretare un ruolo propulsivo e di supporto alle attività dei Prefetti ai fini del rilascio della documentazione antimafia (comunicazione e informazione interdittiva antimafia). La comunicazione e l’informazione interdittiva antimafia sono provvedimenti dirompenti concepiti per scardinare i tentativi di infiltrazione mafiosa nell’economia. Questi provvedimenti rappresentano, allo stato, il momento più avanzato del sistema di prevenzione per il contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici. Gli appalti costituiscono, infatti, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose, in quanto consentono non solo di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse “liquide” provenienti dalle molteplici attività criminali, ma soprattutto rappresentano un’ulteriore fonte di guadagni e un collaudato sistema di pulizia del denaro sporco. L’esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall’impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti - superando così l’ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara - sia la tecnica dell’“appoggiarsi” ad aziende di più grandi dimensioni, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa. Tra le modalità d’infiltrazione praticate attraverso l’utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa recentemente anche quella della partecipazione a “Consorti di Imprese”, secondo la prassi del frazionamento di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l’obbligo della preventiva autorizzazione per l’affidamento dei lavori. In questo senso, particolari sforzi investigativi sono stati profusi proprio nel settore dei sub - affidamenti i quali, attraverso le collaudate metodiche dei subappalti, dei noli a caldo e a freddo, del movimento terra, del trasporto e della fornitura dei materiali e delle materie prime, rappresentano per definizione, le principali tecniche utilizzate per annullare ogni possibile forma di concorrenza,

estromettendo dal mercato le aziende “pulite”. Anche il ricorso alla turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente, attuata dalle mafie allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici, è risultata una strategia spesso praticata al fine di condizionare in concreto, la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche. Quelli appena citati rappresentano solo alcuni dei diversi metodi utilizzati per l’infiltrazione del settore dei “lavori pubblici” e degli appalti, riscontrati dalla DIA nel corso dell’attività di prevenzione e contrasto. La centralità della DIA nel sistema di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali in questo delicato settore è stata più volte ribadita dall’Autorità di Governo confermata nella Direttiva del 28 dicembre 2016 del Ministro dell’Interno e, più recentemente: -con il decreto del Ministro dell’Interno del 20 novembre 2018 (Disposizioni urgenti per la città di Genova. Misure amministrative di semplificazione in materia antimafia) per quanto concerne la realizzazione delle attività per la demolizione, la rimozione, lo smaltimento e il conferimento in discarica dei materiali di risulta, nonché per la progettazione, l’affidamento e la ricostruzione dell’infrastruttura e il ripristino del connesso sistema viario, in seguito al crollo di un tratto del viadotto Polcevera dell’autostrada A10, avvenuto a Genova il 14 agosto 2018; -con il decreto del Ministero dell’Interno 15 luglio 2019 recante “Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l’accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici” per la realizzazione dei lavori di completa messa in sicurezza dell’acquifero del Gran Sasso. In attuazione dei predetti atti d’indirizzo governativo, nel semestre in esame, la DIA ha continuato a approfondire, attraverso la componente centrale di Roma - l’O.C.A.P. (Osservatorio Centrale Appalti Pubblici) - e attraverso le proprie articolazioni periferiche, un importante impegno operativo. Un impegno che, nel 2020, a seguito della pandemia COVID-19, sarà rivolto anche al monitoraggio degli ingenti finanziamenti pubblici, sia nazionali che comunitari, destinati all’assegnazione di commesse e alla realizzazione di opere pubbliche, tutte a forte rischio di infiltrazione da parte delle consorterie mafiose. In particolare, verranno monitorati l’aggiudicazione di appalti per la realizzazione e il potenziamento di opere e infrastrutture sanitarie, nonché i servizi connessi al “ciclo della sanità”, quali la produzione e la fornitura di presidi e dispositivi medici, la gestione dei rifiuti speciali sanitari, la sanificazione ambientale etc., settori notoriamente nelle mire della criminalità organizzata. Consapevole della delicatezza della missione istituzionale affidatale, la DIA continuerà a contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici assicurando sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative e, nel contempo, sostenendo tutte le componenti istituzionali impegnate nell’attività di contrasto mediante il supporto delle sue articolazioni centrali e periferiche.”

Effetti del virus Covid-19 sull’Economia

Nella nota di gennaio 2021 dell’Istat: ““(..) le forze di lavoro hanno segnato un calo di 596milaunità, con un contributo negativo sia degli occupati (-432mila unità) sia dei disoccupati (-164mila unità) che, in parte, si è tradotta in un aumento degli inattivi (+429mila unità, Figura 5). Questo andamento mostra una forte caratterizzazione di genere a sfavore delle donne, sia per l’occupazione (-239mila unità rispetto a -193mila unità per gli uomini) sia per la disoccupazione (-126mila unità rispetto a -38mila unità). Nel periodo considerato, la flessione dell’occupazione ha interessato in misura prevalente i contratti a termine (-275mila unità) e gli indipendenti (-105mila unità). In questo scenario, il miglioramento tendenziale del tasso di disoccupazione (9,0% a dicembre 2020, -0,6 punti percentuali rispetto a un anno prima) sembra ascrivibile a una ricomposizione a favore dell’inattività”.

Lo scenario socio economico induce a prestare massima attenzione alla gestione degli appalti pubblici, tenuto conto anche delle deroghe al codice degli appalti introdotte nel 2020.

Affidamenti sotto soglia Art. 1	Procedura fino al 31/12/2021	
<ul style="list-style-type: none"> - Lavori < 150.000 - Servizi/forniture/progettazione < 75.000 (comma 2) 	Affidamento diretto	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiudicazione entro 2 mesi - No pubblicazione avviso per appalti < 40.000 - Facoltà no cauzione provvisoria, se richiesta è all'1%
<ul style="list-style-type: none"> - Lavori > o = 150.000 e < 350.000 - Servizi /forniture/progettazione > o = 75.000 e minore soglie (comma 2) 	Negoziazione ex art. 63 previa consultazione 5 operatori economici	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiudicazione entro 4 mesi - Pubblicazione sul sito avviso di gara e avviso aggiudicazione con indicazione degli operatori economici invitati
<ul style="list-style-type: none"> - Lavori > o = 350.00 e < 1 milione 	Negoziazione ex art. 63 previa consultazione 10 operatori economici	<ul style="list-style-type: none"> - Rotazione e diversità provenienza territoriale degli operatori economici invitati - Attenzione alla scelta dei criteri di aggiudicazione
<ul style="list-style-type: none"> - Lavori > o = 1 milione 	Negoziazione ex art. 63 previa consultazione 15 operatori economici	<ul style="list-style-type: none"> - Facoltà no cauzione provvisoria, se richiesta è all'1%

Affidamenti sopra soglia (art. 2)	Procedura fino al 31/12/2021	
<ul style="list-style-type: none"> - Lavori/Servizi /forniture/progettazione > o = soglie comma 2 	<ul style="list-style-type: none"> - Aperta (art. 60) - Ristretta (art.61) - Previa motivazione, competitiva con negoziazione (art. 61-62) - Dialogo competitivo (art. 64) - Anche settori speciali (art. 123-124) 	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiudicazione entro 6 mesi - Applicabile riduzione termine per urgenza, senza motivazione nella determina a contrarre - RUP deve validare ogni fase progettuale e dell'esecuzione
<ul style="list-style-type: none"> - Lavori/Servizi /forniture/progettazione > o = soglie comma 3 	<ul style="list-style-type: none"> - Negoziazione (art. 63) - Anche settori speciali (art. 125) 	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiudicazione entro 6 mesi - Pubblicazione sul sito avviso di gara, con motivazione dell'urgenza - Rotazione

		<ul style="list-style-type: none"> - Nei casi di urgenza deroga a norme tranne quelle penali e appalti - RUP deve motivatamente validare ogni fase progettuale e dell'esecuzione
--	--	--

Verifica antimafia e di legalità	Procedure	
<ul style="list-style-type: none"> - Affidamenti lavori/servizi/forniture (comma 2) 	<ul style="list-style-type: none"> - Fino al 31/12/2021 rilascio informativa liberatoria provvisoria, immediatamente conseguente alla consultazione della banca dati 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di stipulare un contratto con condizione risolutiva, fermo restando le verifiche da svolgere entro 60 giorni - Possibilità di avvalersi di altre banche dati per le verifiche antimafia
<ul style="list-style-type: none"> - Protocolli di legalità (comma 7) 	<ul style="list-style-type: none"> - Sottoscrizione di protocolli tra Ministero Interno, associazioni di categoria, imprese, organizzazioni sindacali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Rilascio documentazione antimafia anche a richiesta privati - Estensione ricorso alla documentazione antimafia anche nei rapporti tra privati o nei rapporti tra associazioni di categoria e privati - Iscrizione nelle white list e all'anagrafe degli esecutori per gli interventi di ricostruzione nei territori colpiti dal sisma del centro Italia

2.2 Contesto di riferimento interno

ACA spa è uno dei sei soggetti gestori del Servizio Idrico Integrato istituiti nella Regione Abruzzo e, in conformità a quanto previsto dalla normativa, è una società in house a totale partecipazione pubblica.

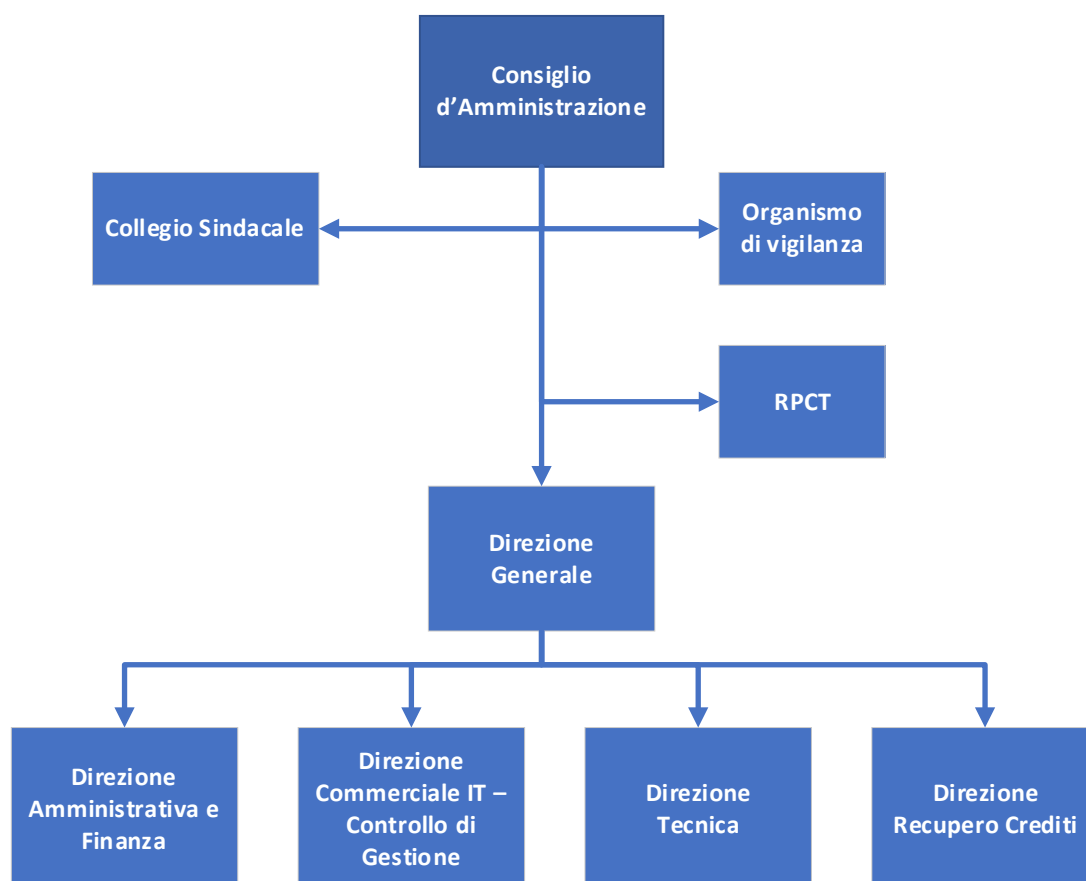
Gli organi amministrativi dell'ente sono: l'assemblea dei soci, costituita dai sindaci dei comuni soci o loro delegati; il Consiglio di Amministrazione composto da tre consiglieri; il collegio sindacale, l'organo di revisione legale dei conti (revisore o società di revisione); la Direzione Generale e la Direzione Tecnica con deleghe di funzioni sulla gestione dell'ambiente e sicurezza del lavoro oltre che in materia di appalti ed infine la Direzione Finanziaria con delega del Recupero Crediti di ACA S.p.A..

La struttura organizzativa è così articolata:

- **Direzione Generale:** sovrintende a tutte le operazioni delle Direzioni, la responsabilità è assegnata al Dott. Marco Santedicola con delibera del C.d.A. verbale n. 24 del 02/12/2020.
- **Direzione Finanziaria:** si occupa delle attività finanziarie, fiscali e contabili. La responsabilità è stata assegnata alla dottoressa Rita Verzulli con delibera del cda.

- **Direzione Tecnica:** cui sono attribuite le responsabilità della gestione delle attività tecniche inerenti al corretto funzionamento delle strutture, degli impianti e delle reti del SII. Si occupa della gestione di tutti i segmenti che costituiscono il ciclo idrico: Captazione, Adduzione, distribuzione, fognatura e depurazione provvedendo a tutte le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture nonché alle opere di estensione della rete, di costruzione di nuovi impianti e di ampliamento di quelli esistenti. Il dirigente del servizio è anche delegato per quanto concerne la tutela dell'ambiente ai sensi del D.lgs. n. 152/06 e tutto ciò che ne consegue; la responsabilità del mandato speciale è stata confermata con atto notarile (notaio Gianluca Fusco) il 29/06/2020.
- **Direzione Commerciale:** Gestisce le problematiche relative al diritto dei servizi pubblici ed alla regolazione stabilita dall'Autorità di settore (AEEGSI). Sovrintende alla gestione delle attività di sportello utenti, di fatturazione, di recupero e di stipula dei contratti di somministrazione del Servizio Idrico Integrato. Le risorse umane di cui dispone l'Organizzazione sono essenzialmente costituite da impiegati e operai d'area tecnica ed amministrativa. La responsabilità è stata assegnata alla dott. Marco Santedicola con delibera del cda.
- **Direzione Recupero Crediti:** Gestisce le problematiche relative al recupero del credito, anche attraverso società esterne. La responsabilità è stata assegnata all'avv. Nicolina Pietromartire.

ORGANI SOCIALI



A.C.A. S.P.A. in house providing

Sede legale: Via Maestri del Lavoro d'Italia, 81 - 65125 Pescara (PE)

Tel: +39.085.4178200 Fax: +39.085.4156113 P.IVA 01318460688

Pec: aca.pescara@pec.it

In linea riassuntiva sono state identificate le seguenti parti interessate:

- 1) Regione Abruzzo: ente di programmazione che legifera sull'organizzazione del servizio integrato; approva ed eroga le risorse per gli investimenti; esegue il controllo sullo stato di attuazione delle misure finanziate;
- 2) Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente – ARERA: organismo indipendente, istituito con la legge 14 novembre 1995, n. 481, ha il compito di tutelare gli interessi dei consumatori e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di regolazione e di controllo;
- 3) autorità d'ambito – Ente Regionale per il Servizio Idrico Integrato - ERSI: istituito con L.R. 12 aprile 2011 n. 9, esercita il controllo preventivo sugli atti fondamentali dell'azienda ed esercita il controllo analogo;
- 4) comuni soci: sono titolari delle quote sociali e titolari delle prerogative previste dal codice civile, esercitano il controllo analogo;
- 5) organismo di vigilanza;
- 6) enti di controllo (polizia, NAS, Carabinieri forestali, enti giudiziari, ASL, provincia, ispettorato del lavoro, Inps e Inail, Camera di commercio): svolgono i compiti di vigilanza stabiliti dalla legge;
- 7) utenti: cittadini, enti pubblici e privati cui sono erogati i servizi idrici in virtù di specifico contratto di servizio secondo le modalità stabilite nella carta dei servizi;
- 8) lavoratori dipendenti: la cui aspettativa è quella di svolgere le mansioni assegnate in ambienti di lavoro sicuri e nel rispetto di tutte le leggi applicabili, anche in materia di contrattazione generale;
- 9) fornitori di prodotti e servizi: particolare rilevanza assumono i fornitori del servizio di trasporto rifiuti e lo smaltimento rifiuti, per i quali diventa importante una corretta gestione delle relative autorizzazioni (iscrizioni albo trasportatori, e autorizzazioni degli impianti di stoccaggio rifiuti, ecc.); i fornitori di materiale idraulico (pompe, tubi, raccordi, giunti, ecc.); i fornitori di servizi e lavori di riparazione degli impianti e ripristino; appaltatori di opere pubbliche che realizzano le nuove infrastrutture idriche.
- 10) Rappresentanti sindacali e aziendali e i sindacati di categoria.
- 11) Associazioni di consumatori e associazioni di tutela ambientale.

La Società ha certificato il proprio Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015. A gennaio 2021 è stato certificato anche il Sistema di Gestione Ambientale ai sensi della UNI EN ISO 14001:2015 per i seguenti siti:

- Sede Legale;
- Depuratore di Pescara.

Inoltre, ha adottato un modello di gestione ex D.lgs 231/2001 e, a seguito di bando pubblico, nel luglio 2018, ha nominato l'organismo di vigilanza collegiale composto da tre membri esterni: avv. Enrico Iacobitti, dott. Carlo De Landerset e dott. Paolo Consalvi, con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e valutarne l'efficacia segnalando le eventuali necessità di aggiornamento al cda. Il Modello è stato adottato nell'estate 2017 in relazione all'introduzione dei nuovi reati ambientali. L'azienda, a seguito delle osservazioni dell'organismo di vigilanza, che aveva ritenuto il modello non idoneo, ha dato incarico all'avv. Sergio Della Rocca per l'aggiornamento del modello. Il nuovo modello, presentato al CdA il 18 ottobre 2020, è al vaglio degli organismi di controllo (OdV e collegio sindacale).

Per l'elaborazione del presente documento si è tenuto conto delle raccomandazioni e della metodologia indicati nell'aggiornamento del PNA dell'ottobre 2015 e del nuovo PNA 2016 e del PNA 2019, in particolare per l'analisi dei rischi.

A.C.A. S.P.A. in house providing

Sede legale: Via Maestri del Lavoro d'Italia, 81 - 65125 Pescara (PE)

Tel: +39.085.4178200 Fax: +39.085.4156113 P.IVA 01318460688

Pec: aca.pescara@pec.it

Si è proceduto ad una analitica mappatura dei processi, non limitando l'analisi alle sole aree a rischio obbligatorie di cui all'art. 1, comma 16 della L. 190/2012.

Nel corso del 2020, a cura del RPCT, è stato redatto e pubblicato sul sito web aziendale (sez. Amministrazione Trasparente) il regolamento per la segnalazione di illeciti e irregolarità, è stato predisposto il modello e attivato il canale per le segnalazioni su piattaforma informatica.

3. Gestione del rischio corruzione. Identificazione, analisi ponderazione e trattamento dei rischi.

Seguendo le istruzioni del PNA si è proceduto a mappare i processi attuati dall'amministrazione e valutarne i rischi di eventi corruttivi attraverso un procedimento di identificazione, analisi e ponderazione.

L'analisi è consistita nella valutazione della probabilità che si realizzino eventi di *malamministrazione* e delle conseguenze che possono verificarsi, con determinazione del livello di rischio attraverso un valore numerico. Così come indicato nel PNA 2019 si è proceduto sulla base delle linee guida fornite dalla norma UNI ISO 31000:2018 – Risk management.

Per determinare la probabilità e l'impatto e valutare il livello di rischio sono stati utilizzati i valori riportati nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Per la stima della probabilità si è tenuto conto del contesto organizzativo di ACA S.p.A. e dei sistemi di controllo già in uso.

L'impatto è stato misurato in termini di:

- ✓ impatto economico,
- ✓ impatto organizzativo,
- ✓ impatto reputazionale.

Il prodotto del valore della probabilità per il valore dell'impatto esprime il livello di rischio del processo.

Si è quindi proceduto al trattamento del rischio con l'individuazione delle misure di prevenzione per neutralizzarlo o ridurlo.

Le misure di prevenzione si distinguono in:

- ✓ obbligatorie, la cui applicazione discende dalla legge o da altri fonti normative,
- ✓ ulteriori, non discendono dalla legge ma sono obbligatorie in quanto inserite nel presente piano della prevenzione della corruzione.

Di seguito viene riportato graficamente lo schema di Risk-Chance Analysis, definizione con la quale si intende quel processo che, partendo dall'identificazione delle fonti di rischio, dai quali possa derivare un impatto sul sistema aziendale, cerca di determinare la probabilità di accadimento e l'entità dell'effetto.

La norma internazionale IEC 31010:2009 - Risk management - Risk assessment techniques individua le metodologie di valutazione (identificazione/analisi/ponderazione) dei rischi. Nella presente procedura si prende a modello il sistema a matrice 'consequence/probability matrix' di cui all'annex B.29 della suddetta norma.

La stima del rischio si esplica in una valutazione rappresentata dalla identificazione del pericolo o fattore di rischio da mettere in relazione con i possibili effetti da esso derivanti.

A.C.A. S.P.A. in house providing

Sede legale: Via Maestri del Lavoro d'Italia, 81 - 65125 Pescara (PE)

Tel: +39.085.4178200 Fax: +39.085.4156113 P.IVA 01318460688

Pec: aca.pescara@pec.it

In linea con i principi seguiti della norma IEC 31010:2009, la metodologia seguita per la valutazione del rischio è quella che valuta la grandezza del rischio (indice del rischio) come moltiplicatore di una matrice quadrata 4x4, quindi:

$$R = P \times C$$

In sintesi:

R = indice del rischio

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento

C = ponderazione delle conseguenze derivanti

P				
4	8	12	16	
3	6	9	12	
2	4	6	8	
1	2	3	4	C

Indice 1-3: rischio basso; 4-8 rischio medio; 9-16 rischio alto.

N. B.: Per le attività con indice del rischio minore o uguale a 3 (rischio Basso) non è previsto alcun trattamento per la riduzione del rischio.

3.2 Elenco dei reati contro la pubblica amministrazione

Ai fini di una preliminare individuazione dei rischi si ritiene utile elencare i reati contro la pubblica amministrazione previsti nel codice penale.

- 1) appropriarsi di denaro o altra cosa mobile dell'azienda di cui si ha il possesso o comunque la disponibilità per ragioni di servizio (art. 314 cp Peculato);
- 2) usare momentaneamente beni aziendali di cui si ha il possesso o comunque la disponibilità per ragioni di servizio (art. 314 cp Peculato d'uso);
- 3) ricevere o trattenere denaro o altra utilità per sé o per un terzo giovandosi dell'errore altrui (art. 316 cp Peculato);
- 4) ricevere indebitamente denaro o altra utilità o accettarne la promessa per l'esercizio delle funzioni e dei poteri insiti nel ruolo all'interno dell'azienda (art. 318 cp Corruzione);
- 5) ricevere denaro o altra utilità o accettarne la promessa per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del proprio ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 cp Corruzione);
- 6) abusare della propria qualità o dei poteri per indurre taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità (art. 319 quater Induzione);
- 7) svolgere le funzioni o il servizio in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli

- altri casi prescritti, intenzionalmente procurando a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecando ad altri un danno ingiusto (art. 323 cp Abuso d'ufficio);
- 8) violare i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusare della propria qualità, rivelando notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o agevolandone in qualsiasi modo la conoscenza (art. 326 cp Rilevazione di segreti);
 - 9) procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, avvalendosi illegittimamente di notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete (art.326 cp);
 - 10) procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o cagionare ad altri un danno ingiusto, avvalendosi illegittimamente di notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete (art. 326 cp);
 - 11) non compiere un atto del proprio ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo entro trenta giorni la richiesta di chi vi abbia interesse (art. 328 cp Omissione);
 - 12) interrompere il servizio, ovvero sospendere il lavoro del proprio ufficio, in modo da turbare la regolarità del servizio (art. 331 cp Interruzione di un servizio pubblico);
 - 13) attestare falsamente di essere sul posto di lavoro e svolgere altre attività di natura privata durante l'orario di lavoro.

AREA DI RISCHIO A: SCELTE DEL CONTRAENTE

Soggetti coinvolti nella gestione: Ersi (soggetto esterno deputato al controllo analogo), assemblea dei soci, consiglio di amministrazione, Direttore Generale, Dirigente Tecnico, Dirigente Amministrativo, Responsabile del procedimento, responsabili degli uffici e dipendenti.

Mappatura del processo

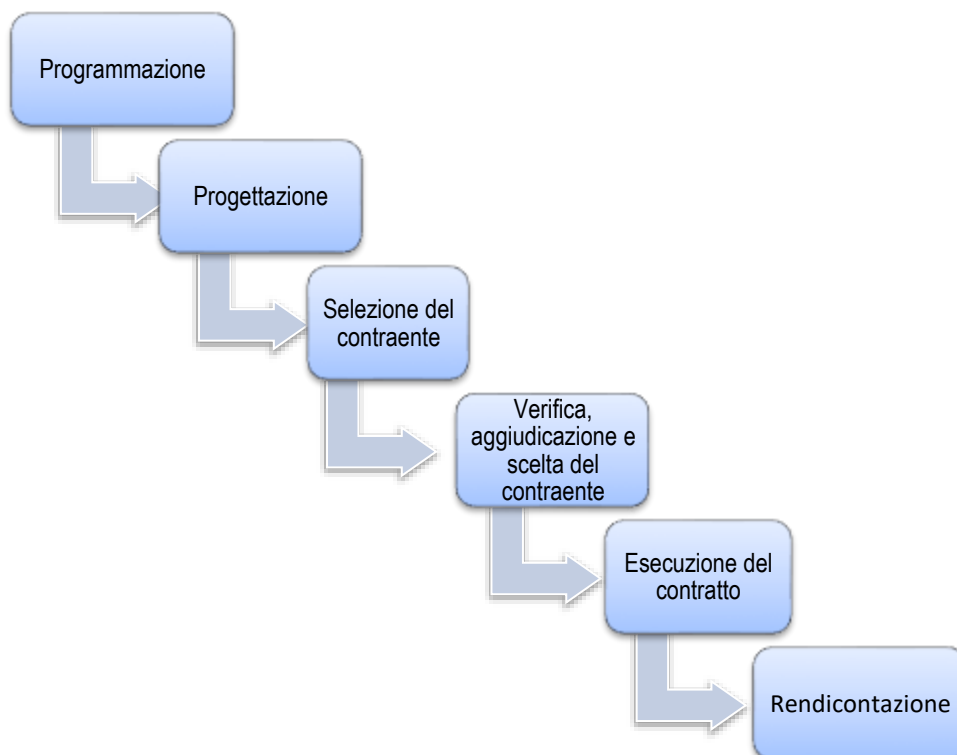
Preliminarmente si è proceduto a raccogliere e tipizzare i contratti di appalto di opere e forniture di beni e servizi effettuati dall'azienda.

TIPOLOGIA DI CONTRATTO		DESCRIZIONE SINTETICA
A	LAVORI	Manutenzione infrastrutture del S.I.I.; nuovi impianti e potenziamenti
B	FORNITURE	
	Computers e software e servizi telematici	acquisto, manutenzione e aggiornamenti
	Utenze e telefonini	Telefoniche, elettriche, gas, internet wifi, internet banda larga
	Formazione	obbligatoria e aggiornamenti
	Vestiaro e dispositivi di sicurezza	estivo ed invernale e D.P.I.
	Cancelleria	Fotocopiatrice, Carta, penne e matite, cartelline, raccoglitori ecc.
	Noleggi	Autoparco aziendale, gruppi elettronici (a caldo e a freddo)
	Strumenti di Misura	Acquisto contatori utenze, strumenti di misura
C	SERVIZI	
	Smaltimento Fanghi	Smaltimento fanghi impianti di depurazione
	Servizi bancari	Servizi di c/c, di pagamento, mutui e finanziamenti a breve e a m/l, fidejussioni ed aperture di credito, factoring.
	Servizi professionali	tecnici, legali, commerciali, lavoro, sanitari, ambientali (analisi e monitoraggi), controlli interni (collegi sindacali e ODV)
	Manutenzioni	Servizio manutenzione impianti sollevamento, meccanici ed elettromeccanici (Infrastrutture del Servizio Idrico Integrato)
	Assicurazioni	civile RCA, assistenza legale, fidejussioni, incendi e furti, RCT (Responsabilità civile terzi) e RCO (responsabilità civile Opere)
	Bollettazione e recupero credito	Servizio di spedizione bollette e recupero credito

In base allo statuto e alle deleghe specifiche rilasciate volta per volta dal consiglio di amministrazione alle Direzioni, le competenze a procedere nella stipula di contratti è così ripartita:

POSIZIONE ORGANIZZATIVA	ATTIVITA'
Consiglio di Amministrazione/direzione generale e tecnica	Propone investimenti
Ersi	Esegue il controllo analogo
Direzione Tecnica e Direzione Generale	Elabora e incarica progetti e proposte- impegni di spesa- nomina RUP in riferimento al regolamento nomina RUP approvato con Delibera n. 5 dl 06/03/2017, oltre che al Regolamento per l'Aff. e l'esecuzione di lavori ai sensi dell'art. 36 comma 8 D.Lgs. n. 50/2016.
Il Direttore Generale oppure il Dirigente Tecnico	Redige la determina a contrarre per la realizzazione dell'investimento o della spesa
Ufficio gare e controllo del contratto	Si occupa delle procedure di gara e ne esegue il controllo formale
Responsabile del Procedimento	Si occupa della procedura di gara e dell'esecuzione dell'opera o dell'impegno di spesa fino al collaudo o regolare esecuzione delle prestazioni
Direttori dei Lavori e/o dell'Esecuzione	Si occupa dell'esecuzione dell'opera o dell'impegno di spesa fino al collaudo o regolare esecuzione delle prestazioni
Uffici Finanziari	Si occupano di verificare la regolarità contabile delle fatture ed emettono i relativi mandati di pagamento e archiviazione documentale

Il processo è così articolato:



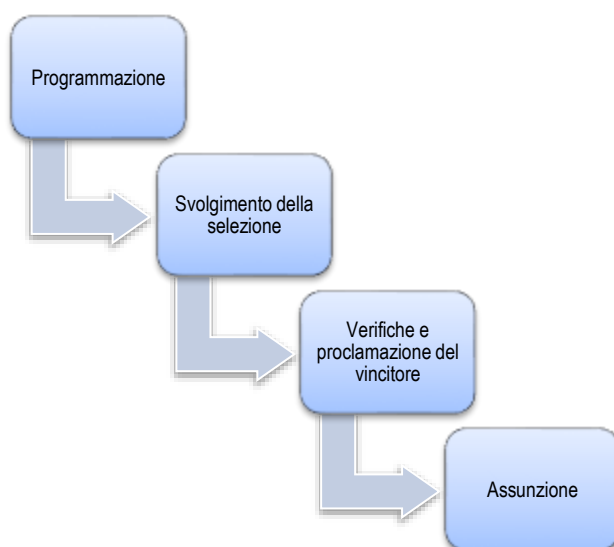
All'interno di ogni fase sono state individuate le principali attività svolte dagli uffici per la scelta del contraente ed i maggiori rischi di reato o di cattiva amministrazione ad esse correlati: vedi allegato 1.

AREA DI RISCHIO B: ACQUISIZIONE DEL PERSONALE

Soggetti coinvolti nella gestione: ERSI (soggetto esterno deputato al controllo analogo), assemblea dei soci, consiglio di amministrazione di ACA SpA, Dirigenti e responsabili del procedimento.

Mappatura del processo

Il processo è così articolato:



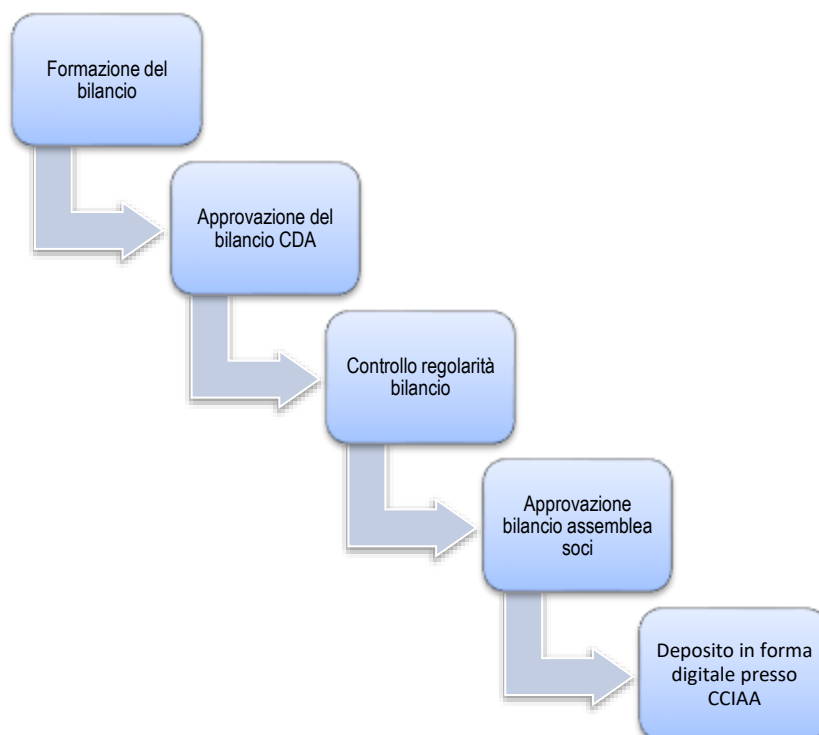
All'interno di ogni fase sono state individuate le seguenti principali attività svolte dagli uffici per le selezioni del personale da assumere con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato e determinato ed i maggiori rischi di reato o di cattiva amministrazione ad esse connesse: vedi allegato 2.

AREA DI RISCHIO C: CONTABILITÀ, FORMAZIONE ED APPROVAZIONE DEL BILANCIO

Soggetti coinvolti nella gestione: ERSI (soggetto esterno deputato al controllo analogo), assemblea dei soci, consiglio di amministrazione di ACA S.p.A., Dirigente Finanziario, Società di revisione, Collegio Sindacale.

Mappatura del processo

Il processo è così articolato:

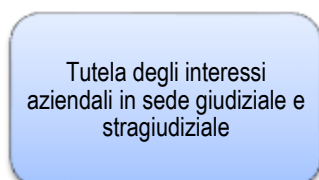


All'interno di ogni attività sono stati individuati i maggiori rischi di reato o di cattiva amministrazione ad esse connesse: vedi allegato 3.

AREA DI RISCHIO D: GESTIONE DEL CONTENZIOSO GIUDIZIALE E STRAGIUDIZIALE

Soggetti coinvolti nella gestione: ERSI (soggetto esterno deputato al controllo analogo), assemblea dei soci, consiglio di amministrazione, Direttore Generale, Responsabile ufficio legale.

Il processo è così articolato:

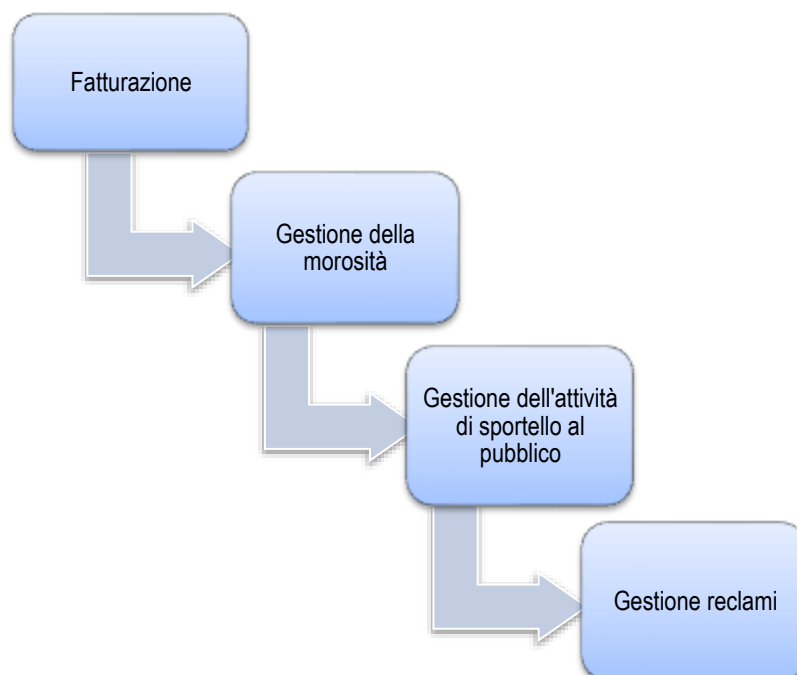


All'interno di ogni fase sono state individuate le seguenti principali attività svolte dagli uffici ed i maggiori rischi di illecito o cattiva amministrazione ad esse connesse: vedi allegato 4.

AREA DI RISCHIO E: COMMERCIALE

Soggetti coinvolti nella gestione: ERSI (soggetto esterno deputato al controllo analogo), assemblea dei soci, consiglio di amministrazione di ACA S.p.A., Dirigente Area Commerciale, Responsabile ufficio commerciale, Società di revisione, Collegio Sindacale.

Il processo è così articolato:



All'interno di ogni fase sono state individuate le seguenti principali attività svolte dagli uffici ed i maggiori rischi di illecito o cattiva amministrazione ad esse connessi: vedi allegato 5.

AREA DI RISCHIO F: AUTORIZZAZIONI E PARERI

Soggetti coinvolti nella gestione: ERSI (soggetto esterno deputato al controllo analogo), assemblea dei soci, consiglio di amministrazione di ACA S.p.A., Dirigente Area Tecnica, Responsabile fogna e depurazione.

Il processo è così articolato:



All'interno di ogni fase sono state individuate le principali attività svolte dagli uffici ed i maggiori rischi di illecito o cattiva amministrazione ad esse connessi: vedi allegato 6.

4 Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno di ACA S.p.A. sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'art. 1, comma 7 della L. 190/2012 stabilisce che *“l'organo di indirizzo politico individua, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza”*.

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 40/12/2019 verbale n. 20 ha nominato quale RPCT il dott. Antonio Castricone.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale di ACA S.p.A. nella sezione “Società trasparente”.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- a) propone all'organo amministrativo il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce e propone la formazione specifica per la prevenzione della corruzione, diretta al personale, agli iscritti ed agli organi di governo e controllo di ACA S.p.A.;
- c) verifica l'attuazione del Piano ed il suo aggiornamento;
- d) verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- e) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- f) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'azienda e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- g) segnala all'amministratore fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- h) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- i) presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- h) presenta all'organo amministrativo la relazione annuale;
- i) riferisce all'organo amministrativo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto. Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, ai dipendenti, ai collaboratori, ai componenti degli organi di indirizzo politico relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

5 Nomina del RASA: responsabile aggiornamento della stazione appaltante.

Presso l'ANAC è istituita l'anagrafe unica delle stazioni appaltanti. Ogni stazione appaltante deve indicare il soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati. Il soggetto preposto all'interno di ACA S.p.A. era il Direttore Generale dott. Ing. Bartolomeo Di Giovanni, oggi in

quiescenza, pertanto si rende necessaria la nomina di un nuovo responsabile. Il ruolo del RASA risponde ad esigenze di trasparenza dell'operato dell'azienda.

6 Nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) è un soggetto nominato in ogni amministrazione pubblica dall'organo di indirizzo politico-amministrativo. Può essere costituito in forma collegiale con tre componenti o in forma monocratica.

L'OIV monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso, anche formulando proposte e raccomandazioni ai vertici amministrativi;

Quanto ai compiti degli OIV in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione si rimanda all'art. 1 della Legge 190/2012 così come modificato dal Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (FOIA) nonché agli indirizzi espressi in materia da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione.

Ad oggi non risulta nominato l'Organismo Indipendente di Valutazione.

7 Misure per la prevenzione della corruzione.

Le singole misure di prevenzione del rischio sono state dettagliatamente riportate nel capitolo 3. Di seguito si riportano i principi generali di comportamento e alcune misure specifiche.

a. Principi generali di comportamento

I procedimenti di assunzione del personale devono rispettare i principi di cui all'art. 35 del d.lgs. 165/2001.

I procedimenti relativi agli acquisti di forniture e gli acquisti di beni e servizi devono svolgersi nel rispetto del d.lgs. 50/2016 (testo unico dei contratti pubblici).

Pertanto, i membri dell'organizzazione, i collaboratori esterni e chiunque altro si trovi a dover gestire processi riguardanti le aree di rischio sopra indicate, dovranno attenersi alle norme del codice di comportamento e, in particolare, è fatto loro divieto di:

1. **violare le leggi dello Stato e i regolamenti interni che disciplinano l'assunzione di personale e l'affidamento di lavori, servizi e forniture;**
2. **porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti dell'ente e degli iscritti;**
3. **utilizzare a fini personali le funzioni loro attribuite e comunque porre in essere atti che possano pregiudicare l'integrità e l'onorabilità di ACA S.p.A. in house providing.**

b. Misure per la prevenzione nelle aree a rischio.

I consulenti esterni devono essere individuati sulla scorta delle effettive esigenze e in base alle competenze e professionalità richieste dal caso, comprovate con l'acquisizione del curriculum del soggetto individuato.

L'incarico deve essere formalizzato per iscritto, indicare esattamente l'oggetto della prestazione professionale, la scadenza; il contratto deve prevedere inoltre la clausola in cui il professionista dichiara: di conoscere il sistema della prevenzione della corruzione adottato da ACA S.p.A. e in

A.C.A. S.P.A. in house providing

Sede legale: Via Maestri del Lavoro d'Italia, 81 - 65125 Pescara (PE)

Tel: +39.085.4178200 Fax: +39.085.4156113 P.IVA 01318460688

Pec: aca.pescara@pec.it

particolare i suoi principi cui va ispirato l'adempimento del contratto; di essere consapevole che la violazione delle norme del sistema di prevenzione della corruzione costituisce inadempimento contrattuale, causa di risoluzione del rapporto e risarcimento del danno; al contratto o lettera di incarico deve essere sempre richiamato il codice di comportamento adottato.

Tutti gli acquisti di beni e servizi e le procedure di appalto devono essere pubblicizzate sul sito internet aziendale secondo le modalità e rispettando i termini prescritti dalla legge e dalla Autorità Nazionale anticorruzione.

I fornitori devono essere qualificati secondo le procedure del sistema di gestione per la qualità e dovrà essere utilizzato il più possibile un sistema di rotazione.

c. Conflitto di interessi

I Dirigenti e i collaboratori coinvolti a vario titolo nei procedimenti amministrativi devono segnalare tempestivamente qualsiasi situazione di conflitto di interessi (ai sensi dell'art. 1, comma 41, della L. 190/2012): "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

d. Incarichi ed attività non consentiti ai dipendenti di ACA S.p.A.

Per tutto ciò che concerne il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi al personale, ACA si riporta ai principi dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001.

e. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, ACA inserisce nel contratto di assunzione del personale la clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente. ACA procede inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o responsabili di procedimento che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di ACA nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

f. Obblighi di informazione

Chiunque abbia obbligo e titolo informa tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano. I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile per la corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa secondo le procedure indicate al successivo capitolo 9.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e i responsabili dei procedimenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

8 Codice di comportamento

ACA fa proprie le disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il “Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni”, che, recepito nel codice etico e di comportamento, è stato pubblicato sul sito web istituzionale. Al fine di rendere efficace l’estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall’art. 2, comma 3 del suddetto Codice, ACA dispone l’adeguamento degli schemi tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

9 Formazione del personale

La formazione ha un ruolo fondamentale per la prevenzione della corruzione.

Entro la fine dell’anno il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza elaborerà un programma formativo specifico sulle materie oggetto del presente documento.

10 Whistleblowing ovvero la tutela del dipendente che segnala illeciti.

L’articolo 54bis del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, introdotto dalla Legge Anticorruzione n.190/2012 e poi modificato dalla Legge n.179/2017, introduce le “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, il cosiddetto whistleblowing.

In particolare, il comma 5 dispone che, in base alle nuove linee guida di ANAC, le procedure per il whistleblowing debbano avere caratteristiche precise. In particolare “prevedono l’utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell’identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione”.

ACA S.p.A. promuove la possibilità che ogni dipendente possa denunciare fatti illeciti di cui sia venuto a conoscenza a condizione che la segnalazione sia effettuata nell’interesse dell’integrità dell’azienda.

La segnalazione deve essere presentata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza utilizzando un modello apposito.

È tuttavia possibile effettuare la segnalazione al responsabile anche senza utilizzare il modello predisposto. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza avrà comunque l’obbligo di annotare la segnalazione su apposito registro.

La segnalazione dovrà ad ogni modo contenere tutti gli elementi utili ad accertare la fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione, onde consentire agli uffici competenti di procedere alle dovute verifiche.

Inoltre A.C.A. S.p.A. in house providing ha aderito, nel 2020, al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali e ha adottato la piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi e in quanto ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni.

Le caratteristiche di questa modalità di segnalazione sono le seguenti:

la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. Se anonima, sarà presa in carico solo se adeguatamente circostanziata;

la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) e da lui gestita mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante;

nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPC e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti;

la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza. Le segnalazioni possono essere inviate all'indirizzo web: <https://aca.whistleblowing.it>

ACA garantisce il diritto alla riservatezza del segnalante e l'esclusione di ogni tipo di discriminazione diretta o indiretta.

La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare.

Nei confronti del dipendente che effettua una segnalazione non è consentita alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver segnalato un illecito deve comunicarlo al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza il quale ha il dovere di verificare il fatto e agire di conseguenza.

Il dipendente può segnalare l'atto discriminatorio direttamente al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il diritto di segnalazione di atti illeciti non esclude la responsabilità penale e disciplinare del segnalante nell'ipotesi di segnalazione calunniosa o diffamatoria ai sensi del codice penale e dell'art. 2043 del codice civile.

Programma triennale della trasparenza e l'integrità

11 Principio della Trasparenza

L'attività di ACA S.p.A. è improntata al principio di trasparenza così come declinato all'art. 1 del d.lgs. 33/2013: *“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.*

La trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”.

12 Organizzazione e funzione di ACA S.p.A.

La descrizione dell'organizzazione di ACA S.p.A. è riportata sinteticamente al punto 2.2 del presente Piano e disponibile sul sito web aziendale alla sezione Amministrazione Trasparente.

13 Obiettivi strategici della trasparenza

Obiettivo primario delle misure di trasparenza adottate da ACA è quello di consentire il pieno controllo sociale dell'attività svolta.

Sul sito internet dell'azienda, nell'apposita sezione società trasparente, sono pubblicati i dati relativi all'organizzazione dell'ente. Quindi sono resi pubblici i dati relativi alle modalità e termini dei servizi resi.

L'attività è finalizzata a garantire il raggiungimento dei seguenti scopi:

- a) assicurare la conoscenza dei servizi resi, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- b) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

14 Attuazione del programma

Gli obiettivi appena delineati dovranno essere monitorati ed aggiornati tempestivamente.

La società si è da tempo adeguata agli obblighi normativi di cui al d.lgs. 33/2013 pubblicando i dati nella sezione "Società Trasparente" del sito web della società.

La società si è dotata di un sistema di gestione per la prevenzione dei reati ai sensi del d.lgs. 231/2001 e nominando un organismo di vigilanza deputato al rispetto delle norme di comportamento in esso richiamate.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è tenuto a svolgere i seguenti compiti e funzioni:

- ✓ provvedere alla predisposizione e all'aggiornamento del presente programma;
- ✓ effettuare monitoraggi periodici del rispetto dei tempi procedurali, pubblicandone l'esito nel sito web della società;
- ✓ emettere le attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, da pubblicare nel sito web della società;
- ✓ segnalare al Consiglio di amministrazione i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

15 Accesso civico

Ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 33/13 chiunque ha diritto di accesso alle informazioni riguardanti l'attività della società. La richiesta di accesso non deve essere motivata, è gratuita e va indirizzata al seguente indirizzo di posta elettronica: accessocivico@aca.pescara.it.

In caso di mancata risposta entro trenta giorni dalla richiesta è possibile chiedere l'intervento sostitutivo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, Dott. Antonio Castricone al seguente indirizzo di posta elettronica: rpct@aca.pescara.it, la quale deve rispondere entro il termine di venti giorni.

L'inadempimento o adempimento parziale degli obblighi derivanti dalle richieste di accesso civico sono fonte di responsabilità disciplinare.

È possibile inviare segnalazioni anche all'Organismo di Vigilanza di ACA S.p.A., utilizzando l'indirizzo di posta elettronica segreteria@aca.pescara.it.

I soggetti delegati alla gestione in via diretta o in via sostitutiva delle richieste di accesso civico dovranno informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza di tutte le richieste di accesso pervenute.

Per quanto non specificato nel presente paragrafo si rinvia all'art. 5 del d.lgs. 33/2013.

Sul sito sono presenti i modelli da utilizzare per esercitare il diritto di accesso civico.

a) Posta elettronica certificata

La società è dotata di un indirizzo di posta elettronica certificata, adeguatamente indicato nella home page del sito web istituzionale.

b) Sistema disciplinare

L'inadempimento da parte dei dipendenti della società degli obblighi di cui al presente Programma sarà valutato ai fini della responsabilità disciplinare secondo quanto previsto dal Codice Disciplinare vigente.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituiscono eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine della società.

La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla società, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. In caso di omessa pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla società, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato.

La società non eroga sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzioni di vantaggi economici a terzi.

c) Entrata in vigore del Programma

Il presente Programma entra in vigore il 31/03/2020.

Approvato con delibera del C.d'A. verbale n. 4 del 29 marzo 2021.

d) Pubblicazione del Programma - Adeguamento

Il presente Programma sarà aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della società e potrà comunque subire le necessarie modifiche integrazioni ed aggiornamenti in considerazione di successive disposizioni normative in materia.

Gli aggiornamenti sono proposti dal responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della società nella specifica sezione dedicata.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Dott. Antonio Castricone

A.C.A. S.P.A. in house providing

Sede legale: Via Maestri del Lavoro d'Italia, 81 - 65125 Pescara (PE)

Tel: +39.085.4178200 Fax: +39.085.4156113 P.IVA 01318460688

Pec: aca.pescara@pec.it